

## Senza esitazioni il tassista indica Valpreda e dice: È lui!

Dalle indagini svolte a Roma emerge il nome di Pietro Valpreda, un milanese che da qualche tempo risiede nella capitale e che si è distinto nelle ultime azioni dei gruppi anarcoidi più irrequieti di Milano e di Roma. Subito ricercato, risulta essere partito per Milano fin da giovedì 11 dicembre con la sua 500 dovendosi presentare al consigliere istruttore Amati, che lo ha convocato in relazione all'accusa di aver compilato con altri otto compagni di fede un foglio ciclostilato contenente gravi offese al Capo dello Stato e al Pontefice. Alle 10,35 di lunedì 15, mentre stanno per cominciare le esequie alle vittime della strage, Pietro Valpreda entra nello studio del magistrato. Ne esce un'ora do-

## L'amico del bar: il pomeriggio della strage Pinelli ha giocato a carte con me

Al momento del suicidio, secondo gli inquirenti, l'alibi di Giuseppe Pinelli era crollato. Di diverso avviso sono però gli amici e i conoscenti del caffè « Fabiani » frequentato dall'anarchico e situato nei pressi della sua abitazione di via Preneeste, nella zona di San Siro. Tra questi, in particolare, c'è Mario Magni detto « Marietto », un pensionato di 54 anni, il quale, chiamato in causa dallo stesso Pinelli, conferma di aver giocato a carte con il ferroviere dalle 15 alle 17,30 di venerdì 12 dicembre, cioè mentre veniva compiuto l'eccidio di piazza Fontana. « Sono sicuro di quello che dico », dichiara Magni ai cronisti, « perché da quando sono in pensione mi segno tutto e la mia giornata è calibrata come un orologio. Sulla mia agenda è scritto che quel pomeriggio ho giocato a carte col ferroviere e gli ho vinto anche dei soldi ». Questa testimonianza è avallata da altri cinque clienti del bar, tra i quali due

5

po e viene immediatamente fermato da due agenti che lo conducono in Questura, dove è preso in consegna da un funzionario di polizia e da un ufficiale dei carabinieri, i quali lo scortano a Roma nella giornata stessa. Da questo momento Pietro Valpreda è al centro delle indagini, tanto più che lunedì è entrato in scena, con una clamorosa testimonianza, il tassista milanese Cornelio Rolandi. L'autista, dopo due giorni di titubanza, ha infatti deciso di presentarsi ai carabinieri per descrivere l'uomo che il 12 dicembre si era fatto portare, con una borsa, nei pressi della Banca dell'Agricoltura. La descrizione si attaglia perfettamente al Valpreda e un *identikit* fornisce un'ulteriore conferma. Ma l'anarchico è già a Roma. Rolandi viene allora accompagnato nella capitale in aereo per essere posto di fronte all'indiziato. L'incontro è drammatico: senza alcuna esitazione, il tassista indica fra cinque persone, tutte con analoghe caratteristiche fisiche, il Valpreda. L'anarchico protesta, dice che il 12 dicembre non ha mai preso un taxi a Milano. Il presunto dinamitardo viene condotto a *Regina Coeli* e sottoposto a strettissima sorveglianza. Giovedì 18 lo raggiunge un ordine di cattura per « concorso in strage ».

agenti di Pubblica Sicurezza. Ma è soprattutto la figura di Giuseppe Pinelli che induce tutti coloro che lo conoscevano a respingere l'idea che il ferroviere possa aver avuto una parte nel feroce attentato. Sebbene fosse un seguace convinto della ideologia anarchica, si dice che il suo comportamento non ha mai suggerito l'immagine tradizionale del terrorista. Sposato in chiesa, si dimostrava un padre affettuoso. Nei suoi rapporti con i compagni anarchici del circolo di piazzale Lugano avrebbe sempre predicato la « non violenza ». Conosceva Valpreda, ma pare che, almeno negli ultimi tempi, i loro rapporti si fossero alquanto raffreddati. Per Pinelli, il Valpreda era una « testa troppo calda ». Tuttavia l'inchiesta ha potuto appurare che Pinelli aveva avuto anche recentemente contatti con i gruppi anarchici romani cui faceva capo il Valpreda. In casa del ferroviere è stato trovato, tra l'altro, un libretto di viaggi che dimostra come egli si fosse recato l'otto agosto nella capitale. Nella sua casa di via Preneeste 2, Pinelli era solito dare ospitalità a tutti i compagni di passaggio per la metropoli lombarda. Non per nulla era l'animatore della « Croce Nera », quella sorta di ente assistenziale che si occupa degli anarchici in difficoltà, sia economiche sia giudiziarie. Per contribuire al difficile bilancio della famiglia, che spesso doveva sfamare ospiti imprevisi, la moglie di Giuseppe Pinelli passava la giornata a ribattere a macchina tesi di laurea e documenti. L'anarchico è stato sepolto sabato 20: ai suoi funerali, molti compagni di fede con bandiere nere, nessun incidente